

DIMENSIONI EMOTIVE E RELAZIONALI NELL' APPRENDIMENTO DEI BAMBINI IN AFFIDAMENTO O ADOTTATI

GIORGIO BLANDINO

ABSTRACT DELL'INTERVENTO

La relazione si articola in quattro parti più una premessa.

1. La prima parte spiega per grandi linee, *cosa sono le dimensioni emozionali e relazionali* in genere e, specificatamente, nel processo di apprendimento, mostrando come la loro trascuratezza è causa di molti dei problemi attuali della scuola e, soprattutto, di molte difficoltà di apprendimento.

Per converso cerca di mostrare come, se le dimensioni emozionali e relazionali vengono riconosciute e utilizzate, si trasformano, da ostacoli, in risorse al servizio dell'allievo e dell'insegnante.

2. Ma, e questa è la seconda parte della relazione, la conoscenza e l'utilizzo delle dimensioni relazionali implica una specifica *Teoria dell'apprendimento* che è quella nata dalla ricerca psicodinamica e psicoanalitica in particolare.

Questa teoria si articola su vari punti che, in estrema sintesi, sono i seguenti:

- a) Il primato del mondo interno
- b) Le relazioni adulte come determinate dalle prime relazioni infantili
- c) Il bambino ha concomitanti bisogni biologici e bisogni di relazione
- d) La crescita, lo sviluppo e l'apprendimento sono possibili solo all'interno di una relazione
- e) Le funzioni cognitive dipendono da quelle affettive
- d) La sofferenza e il dolore mentale sono al centro dell'apprendimento
- e) L'apprendimento autentico è fondato sull'esperienza: A. di e A. da
- f) Nella scuola vige una scissione tra cultura intellettuale e cultura emozionale.

3. In questo quadro si può allora incominciare a vedere quali sono *le*

principali problematiche emotivo-relazionali dei bambini in affido o adozione. E questo tema costituisce la terza parte della relazione.

Ovviamente si tratta di distinguere, prima di tutto, le problematiche emotiva più generali degli uni e degli altri, e successivamente, di illustrare le difficoltà che più frequentemente quelli allievi incontrano a scuola. Queste vanno, ad esempio, dai conflitti/confronti tra famiglia di origine e famiglia affidataria, alle difficoltà di elaborare il lutto per gli allievi adottati.

Il tutto nell'ambito di "ritardi" scolastici, di vario genere (che vengono illustrati) e che sono quasi un prezzo inevitabile che questo tipo di allievi deve pagare

4. Infine, nella quarta parte, vengono dati *alcuni suggerimenti operativi agli insegnanti* consistenti, in primo luogo, nel mostrare come l'insegnante è un leader di un gruppo di lavoro e quindi deve non solo trasmettere contenuti ma anche gestire relazioni interpersonali e le dinamiche del gruppo classe.

E, in secondo luogo, nell'invito a sviluppare capacità di attenzione, osservazione e ascolto, intese non come asettiche metodologie o strumenti esterni, ma come *strumenti interni* - capacità relazionali - che ogni insegnante (e la scuola nel suo insieme) dovrebbe poter sviluppare, tramite adeguati percorsi formativi, in funzione di promuovere una "cultura della cura" e della responsabilità" in contrapposto alla culture dell'agire e della paura, cioè a una "culture paranoide e maniacale".

Per approfondire si veda:

Blandino G., *Quando insegnare non è più un piacere. La scuola difficile, proposte per insegnanti e formatori*, Raffaello Cortina, Milano, 2008

Blandino G., Granieri B. *La disponibilità ad apprendere. Dimensioni emotive nella scuola e formazione degli insegnanti*, Raffaello Cortina, Milano, 1995

Blandino G., Granieri B. *Le risorse emotive nella scuola. Gestione e formazione nella scuola dell'autonomia*, Raffaello Cortina, Milano, 2002

Blandino G., *La formazione degli operatori*. In: "Imbasciati A., Margiotta M., *Compendio di psicologia*. Piccin, Padova", 2004

Blandino G., *Quel che si sente nei confronti dell'altro. Scommettere sul piacere di insegnare e apprendere. Intervista a Giorgio Blandino* (a cura di F. Chiarle). In: "Animazione sociale", anno XXXVIII, n. 223.